Anno XXXV°

Venerdì 26 Aprile 1901

Conto corrente colla posta

N 99

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'UFFICIO CENTRALE DEL LAVORO

L'intervento del Governo, nella persona dell'on. Zanardelli, per risolvere il litigio di Genova, è, secondo noi, un primo passo che merita di essere segnalato.

Se poi l'on. Zanardelli, dopo aver risolto con equità — speriamolo! — il problema locale e parziale, trarrà argomento dall'esperienza fatta per presentare al Parlamento un progetto che regoli con norme fisse i rapporti fra capitale e lavoro, tantomeglio: — sarà proprio il caso di dire che non tutto il male viene per nuocere.

Infatti già si attribuisce al Presidente del Consiglio il proposito di preparare un progetto per la creazione di un *Ufficio centrale del lavoro*, con diramazioni in tutte le provincie, ufficio il quale, pel suo modo di formazione dovrebbe avere carattere bilaterale.

La qual cosa non è più ciò che pretendeva l'*Avanti*, che voleva puramente e semplicemente dare la personalità giuridica alle attuali Camere del lavoro, create con intendimenti politici e col proposito di mantener viva la resistenza del lavoro contro il capitale, o, per meglio dire, di mantener viva la lotta di classe.

Sarebbe ne più ne meno di ciò che ha fatto parzialmente il municipio di Brescia colla istituzione dell'*Ufficio municipale*, di ciò che si proponevano di fare altri municipi quello di Udine compreso.

Se il legislatore saprà, nella progettata legge, fare equa parte a tutti gli interessi che sono impegnati nell'arduo problema, facendo concorrere alla costituzione degli uffici del lavoro tutti gli elementi formanti quale complesso di forze che sono la base della moderna attività - saremo ben lieti di dargli il nostro modesto appoggio.

Questo concetto ha già fatto molta strada nella opinione pubblica - esso informa come abbiamo detto i proposti di taluni municipi - informa quello delle leghe agrarie dei proprietari e dei fittabili già costituitesi in taluni centri del Veneto - ed informa finalmente il progetto elaborato dall'onor. Pozzato e che più sotto riproduciamo.

Resta a vedersi come la proposta verrà accolta dai torbidi elementi politici che, con tanta baldanza, si sono impadroniti in questi ultimi tempi delle forze operaie per farle servire alle loro prave speculazioni politiche.

Ma noi abbiamo fiducia che ove il Ministero non sappia resistere alle ingorde pretese dei suoi odierni amici dell'Estrema, interverrà la maggioranza della Camera facendo si che la progettata legge sia davvero un avviamento alla soluzione della quistione sociale.

UNA PROPOSTA SUI PROBIVIRI AGRICOLI

Alla presidenza della Camera è pervenuta una proposta dell'on. Pozzato, per la costituzione in ogni Comune del regno di un collegio di probiviri agricoli per la conciliazione e la definizione delle controversie tra i proprietari di terre ed i lavoratori.

Secondo questo progetto, si dovrebbe costituire in ogni collegio un ufficio di conciliazione, incaricato di definire le vertenze relative alla concessione ed all'adempimento dei lavori, ed a tutte le questioni non implicanti valori pecuniari tra proprietari e contadini; più una giuria per definire le controversie di valore non eccedente le mille lire.

I collegi si nominerebbero mediante elettori, di cui si formerebbero due liste, una dei proprietari e l'altra dei lavoratori.

Il progetto contiene, inoltre, le norme secondo le quali dovrebbero procedere i giudizii.

Prodotti agricoli in Italia

Secondo i dati delle statistiche agrarie compilate dal Ministero di agricoltura, la media annuale del valore dei principali prodotti agricoli sarebbe la seguente:

Framento	Lire	859,175,000
Granoturco	»	201,726,000
Avena	»	49,567,000
Orzo	»	26,913,000
Segala	»	16,107,000
Riso	»	62,252,000
Fagiuoli, ecc.	»	20,023,000
Fave, ecc.	»	44,895,000
Canape	»	58,126,000
Lino	»	19,878,000
Patate	»	57,406.000
Castagne	»	43,267,000
Vino	»	742,323,000
Olio d'oliva	»	193 812,000
Agrumi	»	54 750,000
Bozzoli	»	99,983,000
Tabacco	»	5,915.000
Totale	Lire	2,647,141,000

A questi prodotti, più propriamente agricoli vanno aggiunti quelli dei boschi di alto fusto e cedui, tanto svincolati che soggetti a vincolo forestale.

Eccone il calcolo approssimativo:

Legname da opera	m. c. 1,374,000	L.	17,062,000
Legna da ardere	m. c. 6,289,000	»	20,632,000
Carbone	» 3,019,000	»	18,133,000
Prodotti secondari	quint. 15,527,000	»	32,175,000
Valore totale		L.	88,002,000

LO STATO DI SERVIZIO DEGLI UFFICIALI

La Commissione, presieduta dal tenente generale Malvani, della quale fa parte il sostituto avvocato generale militare Vico, lavora da tempo al Ministero della guerra per modificare la vigente legge sullo stato di servizio degli ufficiali allo scopo di metterla in armonia colle nuove leggi dell'ordinamento e dell'avanzamento. I lavori della Commissione sono già a buon punto.

Corrono voci nei Circoli militari, che si prenderà occasione dalla presentazione del disegno di legge per variare alcuni limiti d'età dei quadri dei non combattenti e per portare delle modificazioni agli altri articoli della legge sull'avanzamento.

L'*Esercito* assicura che il disegno di legge che verrà presentato al Parlamento si restringerà a modificare alcuni limiti d'età, secondo le dichiarazioni fatte dal Ministero della guerra alla Giunta generale del bilancio.

«La città morta» del D'Annunzio a Roma

L'altra sera ebbe luogo la terza ed ultima recita di questo dramma, e il pubblico, come le altre volte, si mostrò assai generoso negli applausi; ma io temo che ciò abbia fatto più in onore degli interpreti che verso l'autore e l'opera sua. Che cosa gli ascoltatori abbiano veramente sentito e capito del dramma, attraverso la parola vivace e affascinante di Eleonora Duse e di Ermete Zacconi, io non saprei dire. Certo si è che il pubblico, più che sollevato e commosso, è rimasto colpito, sbalordito come dinanzi a qualche cosa di strano, di assurdo, di inconcepibile.

Il nocciolo del dramma, per sviluppare il quale l'autore spende cinque atti, è questo: l'antichità greca, che Leonardo va scoprendo in alcuni scavi praticati nell'Argolide «sitibonda di sangue», e precisamente nell'antica città di Micene «ricca d'oro», antichità per la quale egli si accende ed esalta, esercita in lui un'influenza tale da trascinarlo ad un amore incestuoso verso la propria sorella Bianca Maria, la quale s'uccide.

Ma, domando io: se da questo motivo debbono nascere le varie situazioni drammatiche, perchè l'autore ha portato il fatto in mezzo all'antichità greca, facendo anzi derivare l'incesto dall'influenza di questa? Oppure, ammessa in Leonardo questa influenza: come mai doveva essa manifestarsi proprio verso la sorella e non verso un'altra donna che non fosse tale?

Comunque, l'essenza del dramma è impenetrabile.

Anna, la cieca, che nulla vede di tutto questo, comincia prima a capire qualche cosa, poi capisce tutto, ed è lei che alla fine del dramma pronuncia il tragico: «vedo, vedo». E qui sta tutta la forza del dramma.

Si aggiunga poi che i personaggi non parlano accendendosi e calmandosi, secondo i vari momenti del dramma; essi, come in preda a una continua esaltazione di spirito, vanno sviluppando e cantando, dirò così, i motivi particolari del fatto; ed è in questo che consiste, mi pare il merito principale dell'autore, merito però che costituisce, in quanto all'arte, un fenomeno, pur troppo, di decadenza. Mancando quel soffio potente che è proprio del genio, di animare cioè con un unico e profondo pensiero il dramma, l'ingegno si esercita nei dettagli, nelle situazioni particolari, del fatto, in poetiche digressioni (delle quali certo sarebbe vano negare i pregi) e specialmente nello studio e nella musicalità della forma.

Così del resto fu nei suoi periodi di decadenza l'arte di ogni età; tendente cioè alla sonorità e allo sviluppo dei fatti secondarii e quindi al barocco: e tale mi sembra quella di G. D'Annunzio. Il quale, sin dal giorno in cui nel parlamento mosse con un gesto di superiorità *verso la vita*, sentì risvegliare nel suo cuore un senso di amore e un canto di epopea per la sua patria italiana e per gli eroi che la fecero libera e grande.

E' bene è venuto questo suo canto tra gli applausi degli ammiratori e gli evviva auspicanti del nostro popolo. Eppure non tutti sono con lui; poichè se l'artista c'è, il poeta dai forti pensieri, il poeta che crea e s'ispira in alto, non ci è apparso ancora tutto intero: ed è questo sopratutto che il nostro popolo spera ed attende.

Roma 23 aprile 1901

Gellio Cassi

L'esposizione di Venezia

Domani ha luogo la solenne inaugurazione dell'Esposizione artistica di Venezia.

Mercoledì l'Esposizione fu aperta per il così detto *Vernissage*.

Numeroso fu il concorso di artisti e di critici, i quali rimasero unanimemente compiaciuti pel valore artistico della Mostra, per la sua ricca decorazione e per la eccellente disposizione delle opere.

Fra gli artisti intervenuti si notavano: Sartorio, Nomellini, Sartorelli, Bezzi, Canonica, Trentacoste e moltissimi altri anche forestieri. Fra i critici Primo Levi, Pica, Caponi ed altri.

Verso mezzogiorno i convenuti si raccolsero a colazione nei giardini. Erano presenti ed assai festeggiati Selvatico e Fradeletto.

Nel pomeriggio anche il pubblico accorse e le sale furono frequentate fino a tarda ora.

L'impressione complessiva è buona; l'ordine in ogni sala è perfetto; tutto è pronto per l'inaugurazione.

Il bilancio dell'Eritrea

Il bilancio di previsione 1801-1902 riguardante la Colonia eritrea e la Somalia italiana venne consolidato in lire 10,430,500.

Le entrate dell'Eritrea raggiungono la somma di lire 2,299,700; le spese ordinarie contano lire 2,668,000.

A questa somma devonsi aggiungere lire 660,860 per lavori pubblici e strade, lire 180,000 per annualità alla ditta Perelli pel cavo da Massaua ad Aden, più lire 6,390,840 di spese militari.

Le spese per la Somalia italiana, i paesi del Galla e la residenza in Etiopia sono fissate a lire 530,800.

Il primo sottomarino italiano

Si annunzia che in occasione del varo della *Regina Margherita*, si riprenderanno alla Spezia le esperienze col sottomarino *Il Delfino*, che fu costruito sui piani del defunto ing. Pullini di Spezia.

Il Delfino ha forma di grosso fuso, è lungo m. 24, ha il diametro di metri 2,90. Il dislocamento varia dalle 95 alle 107 tonnellate secondo lo stato di immersione. Ha tre eliche, ed i meccanismi azionati dall'elettricità; la stabilità di esso è assicurata con due piani traversali, la direzione è data da due timoni.

Il Delfino passò in armamento per la prima volta alla Spezia nel 1896 e costò in tutto circa 300 mila lire.

Vincenzo Gioberti

Il ministro dell'Istruzione pubblica, secondando il desiderio del Comitato *tardivamente* costituitosi per le onoranze commemorative di Vincenzo Gioberti, ha disposto, come già abbiamo annunciato fino dall'altro giorno, che il giorno 28 di questo mese nelle scuole secondarie e normali del Regno, il grande statista e filosofo sia commemorato da un professore con una speciale lezione.

Ed abbiamo detto *tardivamente* perchè il centenario della nascita di Gioberti si è compiuto il 5 di aprile. Come mai, poi, nella odierna smania di celebrare centenari, si sia dimenticato questo potente preparatore della nostra nazionale redenzione, è cosa che non sappiamo spiegarci. Ma, meglio tardi che mai!

* *

Nato a Torino, da Giuseppe Gioberti e Marianna Capra, perduto in tenera età il padre e a diciotto anni la madre, studiosissimo, dedicatosi al sacerdozio, a ventitre anni era prete, dopo esser stato nominato chierico palatino del re di Sardegna.

Accusato di ateismo e di opinioni contrarie alla monarchia, fu spogliato di questo grado e, dopo tre mesi di prigione, dovette esulare. Andò in Francia, resistendo ai calorosi inviti del Pallia e del Mazzini (che lo avrebbero voluto con loro nella Svizzera), dal quale si staccò disapprovando la spedizione di Savoia.

A Parigi stette più di due anni, cercando negli studi un sollievo alla malinconia che lo aveva invaso, ma poichè non riuscì a trovare utile impiego, accettò l'invito di andar a insegnare filosofia e storia nell'istituto privato dell'ingegnere Gaggia a Bruxelles. Qui in due anni compì *La teorica del soprannaturale*, opera in cui mirava a dare un nuovo indirizzo agli studi filosofici in Italia e a riconciliare con la scienza la fede cristiana.

A quest'opera filosofica seguì quella politica intitolata: *Il primato morale e civile degl' Italiani*, nella quale, come è noto, propugnò una confederazione degli Stati italiani, capo il pontefice e braccio principale il re di Sardegna. E al *Primato* seguì l'opera in cinque volumi *Il gesuita moderno*, che egli scrisse parte a Parigi, parte a Losanna, e nella quale combattè la Compagnia di Gesù che nel *Primato* aveva risparmiato facendo appello alla concordia e dalla quale era stato fieramente attaccato.

Dopo aver avuto il dolore di rimaner fuori dal primo Ministero formato da Carlo Alberto appena promulgato lo Statuto e presieduto da Cesare Balbo, nominato a voti unanimi deputato di un collegio di Torino, tornò in questa città, accolto con grandi feste, il 29 aprile del 1848; subito dopo si recò a Milano, dove, se non riuscì a smuovere il Mazzini da' suoi propositi, ottenne però di rianimare gli spiriti di quanti inclinavano a una pronta unione della Lombardia al Piemonte, e da Milano andò — e fu un viaggio trionfale — a Roma, ove Pio IX, cedendo alla sua richiesta, gli promise che si sarebbe recato a Milano a imporre la corona di ferro sul capo di Carlo Alberto.

Caduto il ministero Balbo dopo Custoza gli succedette il ministero Casati, nel quale il Gioberti entrò dopo qualche tempo come ministro senza portafogli. Caduto questo gabinetto dopo l'armistizio di Salasco Carlo Alberto commise l'errore di non affidare al Gioberti l'incarico di comporre la nuova amministrazione; ma in pochi mesi il nuovo ministero Alfieri, ridotto agli estremi sopratutto dalla opposizione

---

5 Appendice del *Giornale di Udine*

La Lettera Minatoria

E il suo sguardo, attraverso il cancello, frugava e spiava nell'oscurità del giardino per vedere se Emilia c'era ancora; ma la fanciulla era già scomparsa.

— Andiamo — disse Pigalli.

— Dove si va?

— Al caffè Arioli....

I due giovani si mossero, e usciti dalla via delle Oche, svoltarono sul corso di S. Vittore Grande, dirigendosi verso la piazza di Sant'Ambrogio.

III.

Nel 1859.

Difficilmente si farebbe una idea di Milano del 1859, chi prendesse per punto di partenza la Milano di adesso.

Movimento, vita, ce n'erano anche allora. Ma avevano tutt'altro carattere. Anche l'aspetto materiale e topografico della città era affatto diverso.

Moralmente e spiritualmente parlando, la popolazione serbava allora più puro e schietto il suo carattere tradizionale ambrosiano. Milano non aveva a quel tempo ancora subìto quella trasformazione multiforme che ai suoi costumi, ai suoi usi, alla sua vita pubblica e privata doveva portare, parecchi anni più tardi, la immigrazione di tante genti diverse, che per ragioni di commercio, di affari o di speculazione, vennero qui a stabilirsi da ogni parte d'Italia e anche dall'estero.

Naturalmente, a quell'epoca, sulla *esteriorità* della cittadinanza milanese, influivano moltissimo le condizioni politiche, e lo stato degli animi.

Dopo il 1849, dopo la battaglia di Novara, dopo l'abdicazione di Carlo Alberto — erano trascorsi circa dieci anni; dieci anni di aspettativa impaziente, ansiosa, sdegnosa, dieci anni di preparazione — rotti soltanto da parziali tentativi di rivolta e da gridi di allarme.

L'odio all'oppressore era più che mai diventato vivo. Si era per così dire fatto feroce.

Milano aspettava, spiava, origliava, sempre in attesa di qualche grande e straordinario avvenimento.

Per l'aria, venivano come dei rumori strani che scuotevano. Erano come quelle folate di vento che preludiano all'uragano.

I più piccoli fatti si studiavano, si analizzavano per trarne qualche indizio per l'avvenire.

Dopo la guerra del 1849 non si credeva più da nessuno alla possibilità di una lunga durata del dominio straniero.

Sarebbe difficile stabilire il perchè di questa convinzione; era uno di quei sentimenti che si provano ma non si spiegano; apparentemente non c'era nulla che potesse giustificarlo. Ma la logica delle masse ha dei caratteri tutti suoi, che non ammettono distinzioni e discussioni.

Il popolo milanese era convinto — dopo il 1849 — che lo straniero non sarebbe durato fra noi che pochi anni.

Gli anni passavano, ma la convinzione non si scuoteva, non si indeboliva; si rimandava il grande avvenimento di mese in mese, di anno in anno. Si passava rapidamente dalla più audace baldanza allo scoraggiamento.

I pericoli crescevano; ma cresceva l'odio. Si provava la voluttà della resistenza.

Si parlava a segni, a sottintesi, a figure.

Si componevano canzoni — che parevano puerili e avevano un profondo significato patriottico.

I padroni, gli oppressori sentivano l'ostilità, più l'odio — e quando se ne presentava l'occasione, rispondevano col capestro. I rigori polizieschi diventavano sempre più ferrei. Si proibì di suonare le campane; non si usciva di città senza permesso; numerose pattuglie giravano giorno e notte con le baionette innastate; i corpi di guardia raddoppiati e difesi da una gabbia di ferro.

Dove oggi è l'Ufficio telegrafico centrale, era allora la Gran Guardia.

Era anch'essa circondata da una gabbia, formata da una cancellata di ferro.

Una mattina i soldati trovarono il dentro una greppia piena di biada e di fieno.

Chi ce l'aveva messa?

Nessuno lo seppe mai.

Come si riuscì a introdurla nella gabbia?

Altro mistero.

Di fatti simili — che non ebbero mai una spiegazione — ce ne sarebbero centinaia.

Basterà ricordare quello famoso — proprio dei primissimi giorni del 1859 — quando, sul più bello di una *soirée* data dall'Arciduca Massimiliano, tutta la brigata convenuta nelle sale arciducali rimase improvvisamente al bujo.

Che cosa era avvenuto?

Un fatto semplicissimo. Erano stati tagliati i tubi conduttori del gaz, e le tenebre si erano addensate sugli invitati.

Figurarsi lo spavento e il chiasso. Per un momento si credette che il palazzo dovesse saltare per aria, e ci fu più d'uno quella sera che rimpianse di non essere rimasto a casa.

I lamenti dell'Arciduca furono molti e gravi. Come mai i faziosi potevano introdursi persino nella Reggia?

Che cosa faceva il Direttore di polizia Pikler?

La polizia, presa una solenne lavata di testa, volle avere la sua rivincita.

Le indagini fatte non si descrivono, perchè superiori ad ogni descrizione.

Fu sguinzagliato, con istruzioni minutissime, un esercito di spie, e a chi avesse scoperto i colpevoli fu promessa una mancia vistosa.

(*Continua*)

del Gioberti, si dimise, e il Re chiamò come primo ministro il Gioberti.

Questi non riuscì a comporre un gabinetto di uomini che fossero tutti secondo il cuor suo, e non istette al potere che tre mesi; egli concepì l'idea di un intervento del Piemonte negli Stati della Chiesa e nella Toscana: vedendo fuori del Piemonte le altre provincie tutte sossopra, non gli parve vero di poter adoperare le armi e l'influenza della monarchia piemontese per pacificare il resto d'Italia. In pari tempo fece pratiche a Londra e a Parigi per assicurarsi, in caso di tale intervento, contro un assalto dell'Austria. Così la guerra con l'Austria sarebbe stata differita; Carlo Alberto, invece, voleva la guerra immediata, e si separò dal Gioberti.

Dopo il disastro di Novara, salito al potere Pier Dionigi Pinelli, fedele amico del Gioberti, questi, che aveva grandi speranze nel nuovo re, entrò nel Ministero senza portafoglio e andò a Parigi a sostenere le ragioni del Piemonte; aveva già iniziato buone pratiche col governo francese, quando il Governo piemontese mandò a Parigi, con eguali istruzioni, un altro inviato; il Gioberti allora si dimise, e, tornato in Italia, passò un anno « meditando e studiando. »

Quando poi cominciò a farsi strada e ad affermarsi potentemente come uomo di governo Camillo Cavour, il Gioberti, che lo teneva in altisssima stima e molto sperava in Vittorio Emanuele, scrisse, i due volumi del « Rinnovamento civile d'Italia: » in quest'opera, nella quale non sempre osservò le regole di scrupolosa giustizia co' suoi avversari e ingiustamente alzò la voce contro Pier Dionigi Pinelli, il Gioberti riconosce che Roma s'è dimostrata inetta a stare a capo della confederazione italica; perciò il potere temporale dei papi dev'essere abolito, e Roma dev'essere la capitale del nuovo regno, messa in salvo la santità della religione cristiana e serbato al papa il suo eccelso grado.

Le difficoltà incontrate per via, e che abbiam potuto felicemente superare, son dal Gioberti prevedute e descritte con particolari che hanno del meraviglioso. Chi col «Rinnovamento» in mano rifà a un certo modo la strada da noi percorsa per raggiungere la gran meta, dovrà concludere che il Gioberti ha fatto da antesignano ai nostri maggiori uomini di Stato.

Il «Rinnovamento» suscitò polemiche acerbe quanto mai; ne uscirono malconci tutti, e il Gioberti ne ebbe rovinata la salute. Veramente, sano e robusto non era stato mai: fin da ragazzo era travagliato da terribili emicranie, più tardi abusò dei narcotici e dei salassi; aveva sempre fisso in mente che non sarebbe campato vecchio; il 16 ottobre del 1852, a Parigi, fu assalito da violentissimi dolori alle reni; durò ancora alcuni giorni, or migliorando or peggiorando; la mattina del 26, la portinaia, entrata di buon'ora nella sua camera, lo trovò morto a piedi del letto, sul quale stavano due libri: « L'imitazione di Cristo » e i Promessi Sposi. »

Il collare dell'Annunziata

all'on. Zanardelli

Si è data la notizia, e nessuno l'ha finora smentita, che in occasione del parto della Regina sarebbe dato il collare dell'ordine supremo dell'Annunziata all'on. Zanardelli, il quale nelle solenni cerimonie del battesimo, essendo presidente dei ministri, funzionerà da notaio della Corona.

Quest'ufficio spettava, per antica tradizione piemontese, al ministro degli affari esteri, ma il Re Umberto, con decreto del 7 aprile 1889, su proposta dell'on. Crispi, lo affidò al presidente del Consiglio dei ministri, che è pure segretario dell'ordine supremo.

I presidenti del Consiglio del regno d'Italia Cavour, Rattazzi, Ricasoli, Lamarmora, Lanza, Minghetti, Depretis, Cairoli, Rudinì, tutti, insomma, ad eccezione degli on. Pelloux e Giolitti, ebbero dal Re la suprema onorificenza, che l'on. Di Rudinì ebbe il 23 ottobre 1896, nella fausta circostanza del matrimonio di Vittorio Emanuele III.

Concedendola all'onor. Zanardelli, il Re onorerà, oltre il suo primo ministro, il secondo dei veterani del Parlamento, essendo l'onor. Zanardelli, dopo l'onor. Biancheri, e insieme all'onor. Coppino, il più anziano dei 508.

L'on. Biancheri è il solo che abbia 17 legislature, gli onor. Zanardelli e Coppino ne hanno 15, gli onor. Crispi, San Donato, Lazzaro e Lovito ne hanno 14, l'on. Villa ne ha 13, gli on. Rudinì e Lacava ne hanno 12, gli on. Boselli, Branca, Della Rocca, Gorio e Luzzatti ne hanno 11.

Sono tre i deputati che sono insigniti della suprema onorificenza, cioè gli on. Crispi, Biancheri e Rudinì, e tra i senatori gli on. Nigra, Ricotti e Saracco, che è il meno anziano, sebbene più vecchio di età, non essendo stato nominato cavaliere che il 5 giugno 1900. Fu l'ultimo decorato da Re Umberto.

La leva militare e gli emigranti

La legge sull'emigrazione ha alcuni articoli che concernono gli emigranti soggetti alla leva militare. La Commissione incaricata di redigere il regolamento si è occupata di tutti gli articoli, eccetto di quelli che appunto riguardano gli emigrati soggetti alla leva. Al Ministero della Guerra si sta perciò preparando il regolamento per disciplinare, anche in questa parte, la legge in parola.

Emigranti in miseria

Alcuni emigranti italiani, eludendo la sorveglianza delle Autorità italiane, disubbidendo agli ordini e alle istruzioni che dal Ministero degli esteri replicatamente erano stati dati perchè non si emigrasse nel Madagascar dove manca assolutamente il lavoro, riuscirono tuttavia a salpare per quelle terre, imbarcandosi da porti stranieri. Ma, giunti al Madagascar, purtroppo, si avverarono le previsioni del Ministero: essi non trovarono lavoro e piombarono nella più assoluta miseria. Ora domandano di essere rimpatriati a spese del Governo.

Disastro ferroviario

Un treno speciale di pellegrini diretto da Pamiers a Lourdes venne tamponato l'altra notte alla stazione di Portet Saint-Simon presso Tolosa da una macchina isolata. Tre vagoni si sono sfracellati; si deplorano una quarantina di feriti e due morti, tra cui il vice-curato di Tarascon e un sagrestano.

Il vescovo di Pamiers che si trovava nel treno rimase illeso.

Profezie.... amene

Come amenità riproduciamo:

Il *Lokal Anzeiger* — che a Berlino è considerato come il giornale dei pettegolezzi — dipinge a tetri colori l'avvenire dell'Italia.

Il Ministero Zanardelli — esso dice — in breve cadrà; ma quello qualsiasi che lo sostituirà non sarà migliore; il Papa morrà e l'Italia per rivedere la legge sulle guarentigie, si getterà in nuove complicazioni (?!); il trattato della Triplice scadrà e probabilmente verrà rinnovato, ma con quali difficoltà! Anche il trattato di commercio finirà forse col venir rinnovato, ma i giardinieri tedeschi solleveranno tempeste contro l'Italia (?!!).

Fortunatamente, tutte queste profezie, comprese quella sui terribili giardinieri, vengono da un giornale, il quale è bensì diffusissimo, ma che è privo di serietà politica.

Cronaca provinciale

DA TARCENTO

La verità sulla tifoide

Ci scrivono in data 25:

Con sommo rincrescimento leggo sulle colonne dello Spettabile vostro Giornale cose che sono assolutamente esagerate e in parte false.

La leggera infezione di febbre difoidea, che, da qualche tempo, si è manifestata nel nostro paese, non è se non la conseguenza, a modo mio di vedere, della stessa infezione, di natura sempre benigna, manifestatasi da parecchio tempo nei Comuni limitrofi. E fino a tanto che un esame batteriologico delle acque del nostro Torre e delle altre sorgenti, che danno origine alle fonti che alimentano la bella Tarcento, non ci dimostri che realmente l'infezione tifica risiede in queste acque, noi non potremo asserire di avere in mano il bandolo della matassa.

Se il locale ufficiale sanitario ha creduto opportuno, e non mi consta positivamente, fare chiudere l'acquedotto privato (mentre io credo che la direzione dello stesso sia stata costretta a sospendere la distribuzione dell'acqua ai varii utenti, solo ed esclusivamente per i lavori, che nel medesimo aquedotto si stanno eseguendo) lo fece in omaggio al giusto principio che, tramite quasi costante della infezione tifosa è l'acqua potabile. Fortunatamente i casi non sono molti e i più vanno migliorando.

Passiamo sopra al famoso inquinamento dell'acqua del Torre in seguito ai lavori della Cascata di Crosis. Domando semplicemente con quali criterii batteriologici l'ex corrispondente può asserire tale inquinamento, e se a lui consta che i casi di tifoide si sieno manifestati prima a monte del Torre, riguardo a Tarcento, o nella stessa centrale Tarcento. Ci sarebbe da dire di più in proposito, ma non conoscendo il corrispondente mi limito a dire che, per questa volta, ha errato volontariamente o involontariamente.

Il brigadiere suicida

Riguardo all'ottimo giovane suicidatosi nella Brigata delle guardie di Finanza di Prossenicco e che morì nel vostro Ospitale militare, da informazioni assunte e degne di tutta fede, mi consta avere egli lasciato scritto due lettere, una ai genitori, che amava sinceramente, e una ai superiori.

Nello stesso, deplorava l'atto, al quale era spinto da una forza irresistibile, chiedeva perdono, dichiarando che nè amori, nè disillusioni lo trascinavano all'insano proposito. I superiori stessi ne fanno le lodi, e notarono che il povero Pasquale Lavita ha scrupolosamente annotato tutte le spese incontrate per la Brigata, mentre non ha punto lasciato nota di denari prestati a gente del paese e che furono ai Superiori stessi consegnati.

Per S. Marco

Oggi la S. O. di M. S. di Tarcento nelle prime ore pomeridiane si porterà a Nimis per festeggiare S. Marco; dell'esito della gita e relativo banchetto, vi terrò informati.

Da TOLMEZZO

Nuptialia

Ci scrivono in data 24:

Oggi la gentile signorina Maria Del Negro giurava fede di sposa al simpatico giovane Angelo De Candido di Cordovado qui residente. Al banchetto, offerto ieri sera in famiglia, intervennero i parenti e gli amici più intimi, e la serata passò in mezzo alla più schietta allegria.

La sposa, oggi elegantissima nella sua *toilette* adorna dei tradizionali fiori d'arancio sembrava un'angelo.

I più sinceri auguri accompagnino la coppia felice, costante l'affetto sia loro compagno.

Da PORDENONE

Neo cavaliere

Ci scrivono in data 25:

L'egregio dott. Desiderio D'Andrea, che da vari anni copre la carica di ufficiale sanitario in questo capoluogo fu con recente decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni all'egregio professionista per la meritata onorificenza.

Da PONTEBBA

Avviso agli emigranti

Da più di un mese i treni dall'Italia portano giornalmente migliaia di operai che emigrano temporaneamente in cerca di lavoro.

Com'era da prevedersi i primi si occuparono subito ed ora tutti i posti, specialmente di manovale, sono coperti.

Perciò isolati o a gruppi molti adesso cominciano a ritornare in patria dopo aver inutilmente girato per tutte le regioni dell'Austria.

Serva ciò di norma a chi avesse ancora intenzione d'andarvi.

Cronaca cittadina

Per l'Esposizione 1903

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione regionale 1903 d'Agricoltura, d'Industria e d'Arte tenne ieri l'annunciata seduta presso la Camera di Commercio.

La presidenza era al completo, e vi assistevano 19 membri del Comitato.

Il Presidente onor. Morpurgo diede notizia dei membri aggregati al Comitato per la mostra di Agricoltura: cioè i Direttori delle Cattedre ambulanti del Veneto ed i presidenti delle Associazioni o Comizi agrari dei capoluoghi di provincia della regione.

Riferì circa i lavori preparatori compiuti dalla Presidenza, sia per la ricerca degli espositori nelle diverse provincie, sia per la richiesta di sussidi al Governo, agli Enti morali, agli Istituti di credito del Friuli.

Partecipa un primo sussidio di lire 500 accordato dal Ministero dell'Interno, con la promessa di corrispondere in più larga misura nei successivi esercizi se le circostanze il consentiranno.

Accenna all'assicurazione del ministero dell'Istruzione di venire in aiuto all'Esposizione nei limiti consentiti dal bilancio.

Il *Comitato* approva la proposta della Presidenza che la durata dell'Esposizione sia di *2 mesi* per la parte Industriale e di *1 mese per l'Agricola*, prolungabile per ambedue le mostre a seconda delle circostanze.

Prende atto dell'assicurazione del sindaco senatore di Prampero circa la sollecita costruzione del fabbricato scolastico nella braida Codroipo, che sarà indubbiamente coperto entro il 1902, e pronto perciò per l'epoca dell'esposizione.

Approva gli ordini del giorno presentati dal sottocomitato dell'agricoltura, cioè che in massima tutta l'esposizione agraria abbia luogo nel palazzo degli studi, — che l'esposizione di previdenza ed istruzione agraria sia parte integrante dell'esposizione agricola.

Nel nuovo fabbricato scolastico e nelle annesse apposite costruzioni — nella braida ex Codroipo — avrà luogo l'esposizione dell'Industria, del Commercio e dell'Arte, di cui andranno unite la mostra didattica, di cooperazione, del credito e della previdenza, non esclusa la nuova sezione dello sport.

Prende atto delle proposte del sotto comitato per l'arte, cioè di limitare alla sola provincia di Udine la mostra di arti belle ed affini; di rimandare al 1903, all'epoca e nei locali dell'esposizione, l'acquisto delle opere per la galleria Marangoni; di indire una mostra regionale di arte applicata all'industria, riservandosi la discussione di altre proposte.

Accetta la massima che sia aggiunta una sezione speciale di *Sport*, affidandone l'organizzazione a competente commissione.

Prende in esame il piano finanziario, ed al fine di provvedere ai fondi atti ad assicurare il regolare impianto ed esercizio dell'esposizione, il Comitato approva la proposta della Presidenza, che vengano emesse delle *azioni redimibili da lire venti*, con facoltà di pagarle anche in rate da lire 5, di cui la prima all'atto della sottoscrizione e le altre entro un anno.

Banda Cittadina

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 8 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia	Bloon
2. Ouverture « Masaniello »	Montico
3. Valtzer « Boccaccio »	Suppè
4. Finale III « Gioconda »	Ponchielli
5. Terzetto, Quintetto, Inno e Fina e II « Un Ballo in Maschera »	Verdi
6. Polka « Farfallina »	Palumbo

L'Ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia

situato in Via della Prefettura, N. 14, è aperto al *lunedì, mercoledì* e *venerdì* eccettuati i festivi, per le

Malattie degli occhi dalle ore 11 alle 12, specialista dott. Antonio Gambarotto — soltanto il mercoledì.

Malattie della gola, orecchie, naso dalle ore 13 alle 14, specialista dottor Oscar Luzzatto.

Malattie dei bambini in generale dalle ore 14 alle 15, specialista dott. Guido Berghinz.

Malattie della pelle dalle ore 15 alle 16, specialista dott. Giuseppe Murero.

S. Marco. Se se volesse fare uno dei soliti articoli di cronaca, basterebbe enumerare gl'intervenuti alla festa e ripeterne il programma. Ma noi vorremmo mettere nell'articolo tutto il sentimento, come lo abbiamo provato ieri, 25 aprile, in quei simpatici locali dell'asilo « Marco Volpe », fra quei graziosi bimbi così puliti, così sorridenti, così vivacemente carini, fra quelle brave maestre, — umili in tanta gloria, — che compiono l'opera santa dell'educazione ed istruzione col sorriso sulle labbra, chiedendo per sola ricompensa la buona riuscita delle loro cure indefesse.

Il commendator Marco Volpe ha compiuta un'opera molto grande, molto generosa, ed è stato amplamente coadiuvato in essa dalla attività e solerzia della egregia signora direttrice dell'asilo e dalle brave maestre tutte. Questo pensavo io ieri mentre ammiravo la sicura prontezza, la disinvolta grazia dei bambini, così piccini e pur tanto bravi, nella esecuzione dei canti e della ginnastica.

Alle dieci in punto, alla presenza del comm. Marco Volpe, della graziosa sua signora, di numerosi invitati e di moltissimi parenti dei fanciulli s'è svolto lo svariato ed attraentissimo programma della festa.

Una cara piccina recitò con molta disinvoltura una breve poesia dedicata al fondatore dell'asilo, al quale furono pure offerti parecchi eleganti mazzi di fiori. Anche la soave piccina figlia del prof. cav. Domenico Pecile e della gentile signora Camilla Kechler Pecile, offrì un gran mazzo di bei fiori, unendoli agli altri dei frequentatori dell'asilo.

Gli applausi con cui furono salutati i cori ed i balli, non che il bellissimo giuoco caratteristico « I tre colori » erano giusto tributo, non solo agli intelligenti e bravi esecutori, ma particolarmente alla signora direttrice e alle signore maestre, che tanta pazienza pongono nella loro opera d'abnegazione.

Finito il graziosissimo ballo « Les Lanciers-Valse » inappuntabilmente eseguiti da due *carrè*, gl'intervenuti vollero assistere alla refezione dei bambini, fatta nell'atrio dell'asilo. Dopo l'eccellente risotto, il comm. Marco Volpe regalò a tutti i piccini una ciambella zuccherata. E negli animi degli intervenuti restò la dolce impressione che la festa non fosse una cerimonia rigidamente convenzionale, ma la spontanea irrompenza di sentimenti davvero sentiti tra beneficati e benefattore.

La sagra di Chiavris. Mai come quest'anno in occasione delle feste per S. Marco fu veduta tanta gente affollata per godere degli spettacoli popolari.

Le corse nei sacchi e l'ascesa dell'albero della cuccagna furono accompagnate da una continua e chiassosa larità del pubblico che si divertiva mezzo mondo.

Le danze si protrassero animatissime fino a tarda notte solo è a deplorare che la piattaforma sia stata posta in un cortile che è un vero buco, in modo che quando il concorso di gente era maggiore, la ressa fu davvero straordinaria e ben pochi vi poterono resistere.

Durante tutto il giorno echeggiarono gli spari dei mortaretti, ed a sera razzi ed altri fuochi d'artificio si succedevano ad ogni istante. Molte le case illuminate e gli esercizi, affollatissimi, erano adorni di palloncini alla veneziana.

La chiesa pure ed il campanile erano illuminati da due fari di luce elettrica e tutto il giorno continuo fu l'accorrere dei fedeli al Santuario.

Nozze d'argento. Oggi la gentile signora *Caterina Somma* e l'egregio signor *Paolo Gaspardis* celebrano il venticinquesimo anniversario delle loro nozze.

In questa occasione si affaccerà ai coniugi tutto il tempo trascorso dal giorno in cui si giurarono eterno amore, e certo il ricordo non farà che render più cara l'ora presente, giacchè, se è data la felicità quaggiù, questa può dirsi regni nella casa del signor Paolo Gaspardis.

La signora Somma, gentilissima, fornita di tutte quelle doti squisite che rendono la donna l'angelo di una casa, è della famiglia del poeta Somma che col dall'Ongaro e cogli altri poeti del periodo patriottico tanto entusiasmarono coi loro versi i nostri padri.

Il sig. Paolo, commerciante intemerato e laborioso è nipote di Paolo Centa il patriota fervente che nel 1848 tanto fece per rendere meno gravosa la resa della città all'Austria ed assieme all'arcivescovo Bricito fece parte della rappresentanza inviata al Nugent.

L'unione dei due sposi fu rallegrata da una bambina che è la loro felicità ed il loro orgoglio.

Sia per gli sposi, come finora, costante la felicità ed il tempo nella sua corsa veloce non lasci loro che care memorie.

Fra i tanti auguri ed omaggi giungano fervidi e sinceri anche i nostri

f. d.

Operazioni di leva. L'estrazione a sorte per gli iscritti di leva della classe 1881 avrà luogo nei 17 distretti di questa provincia nell'ordine seguente: 7-8 maggio *Udine*; 10 Cividale; 11 S. Pietro al Natisone; 13 Palmanova; 14 Latisana; 15 Tarcento; 17 S. Vito al Tagliamento; 18 Spilimbergo; 20 Maniago; 23 Pordenone; 24 Sacile; 27 S. Daniele; 29 Ampezzo; 30 Tolmezzo; 31 Moggio; 1. giugno Gemona; 3 Codroipo.

Le sedute del Consiglio di leva per la visita degli inscritti incomincieranno il 18 giugno p. v.

Pro cronici. — *La conferenza De Giovanni.* Il prof. De Giovanni, lustro e decoro dell'Ateneo padovano, che tanti giovani nostri ebbero maestro e conobbero oratore affascinante, sarà fra noi domenica 28, a tenere la conferenza promessa a beneficio del Fondo Cronici.

Il tema della conferenza sarà: « *Profilassi della tubercolosi* »; tema d'importanza igienistica e sociale immensa; ed anche, come suol dirsi, di grande attualità.

La conferenza avrà luogo alle ore 20.30 nel salone del r. Istituto tecnico.

Allo scopo di rendere possibile anche ai modesti lavoratori l'accesso a questa conferenza, che riuscirà preziosa per gl'insegnamenti non meno che interessante per l'oratore simpaticissimo, il beneficio dei biglietti ridotti a 50 centesimi per la gioventù studiosa è esteso a tutti i frequentatori delle lezioni della Scuola popolare, i quali potranno acquistarli fin da stasera, dopo la lezione, presso il custode dell'Istituto.

Sagra di Feletto-Umberto. Anche Feletto-Umberto vuol tener vivo il ricordo delle sagre famose degli anni decorsi.

Difatti domenica 28 andante in occasione della sagra di S. Giuseppe a cura di apposito comitato si daranno straordinari festeggiamenti.

Due grandi feste da ballo su ampie piattaforme, sfarzosamente addobbate, illuminazione fantastica, archi, fuochi artificiali e palloncini areostatici.

La brava banda del paese suonerà, dopo la processione, sulla piazza principale scelti pezzi di musica.

A favorire in fine il concorso del pubblico alla festa, oltre ai treni speciali della tramvia a vapore, vi saranno fuori porta Gemona apposite giardiniere, carrozze e carrozzelle.

Tutti gli esercenti saranno provveduti di vini eccellenti e di vivande squisite, con buona scorta di asparagi.

Tutti i premi sono in contanti esenti da ogni tassa e garantiti da Buoni del Tesoro.

Il programma dettagliato si distribuisce gratis dai principali Banchieri e Cambio Valute.

L'estrazione irrevocabile è fissata, con Decreto Ministeriale, al 30 Giugno 1901.

Estrazione. *Budapest 25: Lotti della Banca Ipotecaria ungherese, 1894, 3 p. c.:*

S. 3387 N. 94 vince cor. 100,000
S. 2271 N. 31 vince cor. 4.000
molte vincono ciascuno 2000 cor. i biglietti S. 671 N. 71, S. 1412 N. 80 e S. 683 N. 73.

Le scottature di un operaio. Enrico Agatino di Giovanni d'anni 18 di Udine, operaio, alle ore 10 venne medicato nel nostro ospitale per scottatura ad calcagno del piede destro, riportata accidentalmente sul lavoro.

Pranzo a ufo. Ieri sera certo Osvaldo Stefanutti da Maniago, entrato nella osteria della *Colomba* in via Aquileia, si faceva servire da mangiare e da bere. Quando venne il momento di pagare lo scotto lo Stefanutti dichiarò tranquillamente che non aveva in tasca nemmeno un soldo!

L'oste senza fare tanti complimenti, mandò a chiamare le guardie e lo fece arrestare.

Lo Stefanutti dovrà rispondere anche di contravvenzione alla sorveglianza speciale.

Un bel tipo. Ieri una donna aveva preso posto per la rivendita di frutta ed altro presso la porta Gemona. Un vigile urbano l'avvertì che non poteva lasciarla ferma in quel sito a norma del Regolamento.

Intervenne allora un individuo, certo Giacomo Ciani fu Giuseppe d'anni 41 facchino abitante in via Superiore n. 1 che voleva impedire alla guardia di fare il suo dovere invitando la donna a fare il suo comodo e a non obbedire alla ingiunzione.

Il vigile lo richiamò facendogli notare come, come egli non c'entrasse affatto, ma l'altro cominciò a scaldarsi e ad inveire contro il vigile che insultato lo dichiarò in arresto.

Condottolo seco, quando furono a metà della via Gemona il Ciani voleva tornare indietro e cercava di scappare. Il vigile lo trattenne e l'altro prese allora a commetter violenze, ad oltraggiarlo colle parole di *vigliacco, canaglia* ecc. tanto che un caporale maggiore di cavalleria venne in aiuto della guardia per condurre l'indemoniato in arresto.

Passavano frattanto due carabinieri ai quali il Ciani fu consegnato.

Dovrà rispondere di violenze ed oltraggi.

Quel famoso truffatore arrestato giorni sono e che si era qualificato per G. B. Pittaro fu identificato. Egli è Giovanni Vendramin, fu Angelo, di anni 50, nato a Sovilla frazione di Nervesa (Treviso).

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Molto pubblico iesi sera alla rappresentazione del *Ballo in maschera*, che ottenne, come sempre, completo successo.

Le sig. Paoli e De Blesio, i sig. Villalta e Modesti vi furono applauditissimi.

Dopo il secondo atto il tenore sig. Villalta cantò molto beue l'aria dell'*Africana*, e, fra clamorose ovazioni, dovette replicare. Egli ebbe in dono dall'Impresa un oggetto di valore.

Questa sera, riposo.

Domani, sabato, *I puritani.*

Domenica, *Un ballo in maschera.*

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Tolmezzo

Ci scrivono in data 25:

Nell'udienza del 23 aprile *Stefanutti Luigi* da Trasaghis imputato di furto, contravvenzione forestale ed oltraggio ad un pubblico ufficiale, fu condannato a 10 giorni di reclusione e 120 lire di multa per, furto ed assolto per oltraggio.

Tunens Pio da Ovasta, frazione di Ovaro, imputato di lesioni personali gravi, fu condannato alla reclusione per mesi 4 e giorni 5 ed a 300 lire di risarcimento alla parte lesa.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella prima quindicina di maggio.

Giorno 7. — De Rocco Mariano da Forni di Soldo, furto qualificato — Longhino Antonio da Preone, apologia di regicidio — Sellenati Pio da Sutrio, lesioni personali.

Giorno 14. — Dell'Oste Fedele, Raber Maria, Raber Amedeo, Raber Giovanni, tutti da Claudinico (Ovaro) lesioni personali — Uber Orsola da Tolmezzo, furto.

ULTIMO CORRIERE

Avanzo di sette milioni

Il bilancio dell'esercizio corrente, secondo l'assestamento approvato dalla giunta del bilancio, relatore Guicciardini, chiude con un avanzo di sette milioni escluse le spese per la spedizione in Cina.

Armamenti navali

Dietro il parere del Consiglio della marina favorevole all'armamento più che alla difesa delle navi il Ministero ha disposto perchè questo armamento sia formidabile in modo da riuscire superiore a quello di tutte le altre flotte.

I futuri lavori si subordineranno a questo concetto.

Lo sciopero agrario a Bologna

Ripresa di lavori

Le odierne notizie dello sciopero nella provincia di Bologna recano:

In molti punti si è ripreso il lavoro da parte di coloro che l'avevano abbandonato. Essi però nell'accedere ai campi hanno posto come condizione indispensabile che nelle conferenze che si stanno tenendo presso il Prefetto fra i delegati delle due parti, si addivenga ad un accordo. In caso contrario essi riprenderanno lo sciopero, ed ai braccianti si unirebbero con tutta probabilità anche i coloni. Si sta adunque in attesa delle decisioni; ed intanto non si segnala fortunatamente alcun disordine.

Sciopero di tipografi

Ieri a Roma una commissione di tipografi si recò in tutte le tipografie ove non è rispettata la tariffa a pregare i proprietari di riconoscere i diritti degli operai. Due proprietari aderirono, sei no: gli operai di questi ultimi scioperarono. La Federazione del Libro si è interposta e spera di comporre la vertenza prestissimo.

Un vuoto di 300 mila lire

Si ha da Caserta che è fuggito da Nola il consigliere provinciale Ernesto Pesce, direttore della Banca Industriale, lasciandovi un vuoto di 300 mila lire.

Vajuolo a bordo

Un dispaccio da New York alla *Tribuna* dice che a bordo del *Britannia*, proveniente da Napoli con 800 emigranti, è scoppiato il vaiolo, onde fu trattenuto in quarantena insieme al *Liguria* proveniente da Genova.

Un altro brindisi di Guglielmo

In occasione della immatricolazione del Principe ereditario di Germania alla Università di Bonn, si tenne un banchetto di studenti, coll'intervento anche dell'Imperatore Guglielmo.

Questi fra il generale entusiasmo fece un brindisi in onore dell'Università di Bonn.

Ricordò come ivi avessero studiato l'Imperatore Federico e il Principe Consorte sposo della defunta Imperatrice Vittoria, che sempre desiderò relazioni pacifiche e amichevoli fra il popolo inglese e il tedesco, che sono popoli appartenenti entrambi alla razza teutonica.

L'Imperatore accennò quindi alla storia dell'antico impero tedesco e alla costituzione del nuovo con Guglielmo il Grande e i suoi fedeli collaboratori che riuscirono a creare l'unità della Nazione tedesca.

L'impero infine, augurandosi che i giovani possano divenire veri germanici, cioè veri uomini timorosi di Dio e di null'altro al mondo, disse che morirà tranquillamente quando vedrà una simile generazione radunarsi attorno a suo figlio.

Naufragio

Quaranta vittime

Mandano da Amburgo che il piroscafo *Chaer* comandato dal capitano Pindal, è naufragato a breve distanza dall'isola Maurizio. Degli 85 uomini componenti l'equipaggio 40 annegarono. Il capitano rimase gravemente ferito.

Terribile esplosione

50 morti — 150 feriti

Una terribile esplosione avvenne nella fabbrica di prodotti chimici Griesheim. In seguito allo scoppio di una caldaia, la fabbrica si è incendiata. Dicesi che vi sia un gran numero di morti.

— Ulteriori notizie ci apprendono che l'incendio della fabbrica di prodotti chimici a Griesheim si estese al villaggio di Schwanheim, situato al di là del Meno. Ritiensi che vi sieno un 50 morti e 150 feriti.

Dalle macerie fumanti furono estratti già parecchi cadaveri orrendamente sfigurati.

Tra i feriti, la più parte versano in condizioni gravi.

Continuano a giungere da Kriegheim carri d'ambulanza con feriti che vengono trasportati agli ospedali.

Si dice che l'incendio sia stato causato da un'esplosione di acido picrico.

La violenza delle esplosioni fu tale che i vetri di molte case andarono in frantumi.

Cracs bancari nel Giappone

Si telegrafa da Yokohama: Più di 20 banche di Oraku e di altre città delle provincie settentrionali e medie del Giappone, hanno sospeso i loro pagamenti. La banca giapponese si dichiarò pronta a soccorrerle, però si temono nuove difficoltà. Nel mondo finanziario giapponese regna grande panico.

Si vede proprio che il Giappone è entrato in piena civiltà europea!

Fatto di sangue presso Fiume

Nel pomeriggio di ieri, nel vicino villaggio croato di Jelenie presso Fiume alcuni villici, dopo aver partecipato ad un funerale, si recarono in un'osteria, ove si misero a giuocare alle boccie. Tale Giovanni Doretich colpì con una palla un bambino, parente di Francesco Doretich, non facendogli però alcun male.

Ma alle grida del ragazzo, il Francesco Doretich accorse armato di mannaia e con questa vibrò un colpo mortale alla testa di Giovanni Doretich.

Si è recata sul luogo una commissione giudiziaria.

Mercati d'oggi

Venerdì 26 aprile

Prezzi praticati stamane sui nostri mercati sino alle ore 11

GENERI ALIMENTARI

al Chilogramma

Asparagi I qualità 90, 1.00, 1.10, 1.20
Patate da 7, 8, 9.
Burro da 2, 2.05 a 2.10.
Piselli 50
Formaggio di pecora 1.50, 1.30

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

A tezza sul mare metri 130. sul suolo m.i 20
Giorno 25 aprile ore 8 ant. Termometro 14 3
Minima aperto notte 11.4 Barometro 745
Stato atmosferico: vario — Vento: E —
Pressione calante — Ieri Vario
Temperatura: Massima 22.2 Minima 10.6
Media: 15 77 Acqua caduta m.m.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Luigi Sandri: Coniugi de Simon lire 1.

Chiara Comelli Menini: Coniugi de Simon lire 1.

cav. Francesco Malossi: Giovanni Trani lire 1, Arturo Vittorina Elisabetta L. 5, Pietro Trani L. 2.

Offerte fatte alla Congregazione di carità in morte di:

Modestini Francesco di Tricesimo: Anna Cecchini Sarti L. 1, Valentino Bianchi di Tricesimo 1.

Mazzari cav. Antonio: Coceani cav. Carlo lire 1.

Ringraziamento

La moglie del testè defunto cav. *Antonio Mazzari* ringrazia tutti coloro i quali vollero onorare i funerali del suo caro estinto, accompagnandone la salma all'estrema dimora.

LIBRI E GIORNALI

Il Codice del Teatro

Avv. Nicola Tabanelli. — Vade-Mecum legale per Artisti Lirici e Drammatici, Impresari, Capicomici, Direttori d'orchestra, Direzioni teatrali, Agenti teatrali, per gli Avvocati e per il Pubblico. Milano, Ulrico Hoepli editore. — L. 3.

Mancava finora nella nostra bibliografia giuridica un manuale il quale raccogliesse e commentasse con intenti prevalentemente pratici le molteplici questioni di diritto cui dà origine l'industria teatrale per la molteplicità di rapporti che da essa si sviluppano vuoi tra gli attori e le imprese, vuoi tra queste ed il pubblico.

Il «Codice del Teatro» dell'avv. Nicola Tabanelli, già noto favorevolmente per altre sue pubblicazioni su questo argomento, viene quindi a colmare in tempo una lacuna, ed a soddisfare un bisogno che nel mondo artistico era generalmente sentito.

Il lavoro si divide in due parti, delle quali l'una tratta dei rapporti tra le imprese e gli attori ed è una vera e propria monografia sul contratto di scrittura teatrale, l'altra dei diritti e degli obblighi degli spettatori nel teatro.

Le singole questioni sono trattate riferendo le opinioni più autorevoli della dottrina e della giurisprudenza, cosicchè oltre agli attori ed alle imprese, il manuale può tornare utile anche ai legali.

Un diffuso indice analitico ed alfabetico completa il lavoro, e ne rende assai facile la consultazione.

Il *Codice del Teatro* non mancherà quindi di incontrare il favore del pubblico, e sopratutto poi degli artisti e delle imprese alle quali è in speciale modo dedicato.

Bollettino di Borsa

UDINE, 26 aprile 1901

	25aprile	26aprile
Rendite		
Ital. 5 % contanti	101 15	101 15
» fine mese pross.	101 15	101 35
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	111 25	111 25
Exterieure 4 % oro	73 —	73.25
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	321.—	321.—
» Italiane ex 3 %	311.—	311 —
Fondiaria d'Italia 4 1/2	509.—	509 —
» Banco Napoli 3 1/2 %	440.—	440 —
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	511.—	510 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	848.—	848.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140. —	140.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35 —
Cotonificio Udinese ex cedola	1300.	1300 —
Fabb. di zucchero S Giorgio	100 —	100.—
Società Tramvia di Udine	70 —	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	720.—	721 —
Id. » Mediterr. »	531 —	532 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	105 40	105 47
Germania »	129 80	129 80
Londra	26 54	26 53
Corone in oro	110.40	110 40
Napoleoni	21 07	21 06
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	96 35	96 40
Cambio officiale	105 40	105 30

L. Bignami Direttore

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 0.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8 —	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S.Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M.13.16	O.14 15	19.45	M.12.30	M.14.30	15.50
M.17.56	D.18 57	22.15	D.17.30	M.19.04	21.16

Udine	S.Giorgio	Venezia	Venezia	S.Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M.13.16	M.14.35	18.30	M.10.20	M.14.14	15.50
M.17.56	D.18.57	21.30	D.18.25	M.20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze *da Udine* R.A.	S.T.	Arrivi *a* S.Daniele	Partenze *da* S.Daniele	Arrivi *Udine* S.T.	R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8 32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18 10	19.25	—.—

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti